Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 61 (1919)

Heft: 21

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 61 LUGANO, 15 Novembre 1919 Fasc. 21

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Per uscire dalla preistoria scolastica

I Docenti di tutto il Cantone domandano il raddoppiamento degli stipendi. Hanno ragione. E' un anno e mezzo che l'Educatore propugna il raddoppiamento degli onorari. Deve ... re a questa vita di umiliazioni, di rinunce, di miseria.

Dice bene il Corriere del Ticino:

«C'è della vigliaccheria in certe situazioni della odierna società. Se una corporazione di spazzini pubblici scende in piazza a imporre un aumento di salario, la Società borghese trema e cede e concede. C'è una classe di professionisti che suda la vita in un'opera altrettanto dura quanto benefica per la Società, e che ha stipendi di fame, ma la Società borghese sta zitta, non si muove, perchè sa che codesta classe non urla, non scende in piazza, non fa paura».

Tengano duro, i Docenti, e vinceranno. E lo scotto sia pagato dai frodatori del fisco e da chi non lavora e vive negli agi, nel lusso e nelle mollezze...

Osservazioni e proposte

Fu ottima l'idea che aggiunse alle nostre Scuole il Corso pedagogico; era ed è tuttora evidente il bisogno di irrobustire e di rinnovare con elementi migliori la compagine degli insegnanti nelle Tecniche inferiori; era puranche tempo che si mettesse fine una buona volta alle frequenze di nostri docenti a certi corsi pedagogici italiani; dai quali gli iscritti, facendo atto di presenza al massimo una volta al mese per due anni consecutivi, ricevevano una specie di diploma, del cui valore ognuno può giudicare.

Sennonchè, così come oggi è ordinato, il nostro Corso Pedagogico male può rispondere agli scopi che si propone. Per quanto riguarda la cultura generale, se questa è da ritenersi scarsamente sufficiente per coloro che seguono il Corso Tecnico, è ben lontana ancora dall'esser tale per gli allievi

del Corso Letterario; nel quale, se si eccettui lo studio del latino, si fa molta ripetizione del programma di Normale; press'a poco stessa l'estensione della materia; pressochè identici i criteri che determinano i due insegnamenti. Gli studî del Corso Pedagogico dovrebbero avere carattere di studî superiori che fino ad oggi manca loro affatto.

Non si vuole con questo mettere in dubbio il fatto che anche da una pura e semplice ripetizione di studî non possano derivare ai nostri giovani buoni vantaggi. Ma questa considerazione non basta a giustificare la istituzione del Corso Pedagogico. Ci pare inoltre lecito affermare che, coloro i quali si impongono non lievi sacrificî per continuare di tre anni i loro studî, abbiano incontestabile il diritto di pretendere che questi studî riescano a soddisfare pienamente le loro aspirazioni. Ora, l'attuale Corso Pedagogico non tien conto di questo diritto; poichè, per testimonianza di persone che ne conoscono direttamente il funzionamento, esso non ha carattere di istituzine scolastica superiore.

Occorre riordinare l'istituzione in sè ed i programmi relativi.
Abbia vita indipendente dal Liceo; specialmente la sezione Letteraria merita tutte le cure dello Stato; non è forse di buoni docenti di materie letterarie che le nostre scuole sentono la più urgente necessità? Bisogna che uno spirito nuovo animi questa nostra nuova istituzione; ed a raggiunger ciò s'impone assolutamente la disgiunzione del Corso Pedagogico dal Liceo, almeno nelle materie più importanti.

Non ci si torni a parlare delle difficoltà finanziarie; sono difficoltà relative che lo Stato deve ad ogni costo sorpassare quando si tratti di una istituzione di siffatta importanza per il buon funzionamento di tutte le nostre scuole secondarie. Sono ragioni che non valgono in questo caso, le difficoltà finanziarie; giacchè esse non hanno valore di fronte al dilemma: o lo Stato è in grado di organizzare *come si deve* un Corso per i futuri docenti delle Scuole Tecniche, o la sua situazione finanziaria non glielo permette. Solo nel primo caso esista il Corso Pedagogico; giacchè i vantaggi di un corso insufficientemente organizzato per ragioni finanziarie sarebbero superati d'assai qualora lo Stato si valesse delle spese relative per aumentare le borse di studio destinate a docenti che intendano frequentare buoni istituti pedagogici fuori del Ticino. Questa dovrebbe essere, naturalmente, l'ultima soluzione; giacchè anche noi ci teniamo — e come! — ad un istituto patrio il quale tenga alta la dignità elvetica di nazione ed italiana di stirpe nei nostri giovani insegnanti,

perchè questi se ne facciano forti ed efficaci propugnatori in mezzo al popolo, che, purtroppo, assai male la sente ancora.

Ma le difficoltà, ripetiamo, non ci sembrano che relative. Che deve mai importare la spesa di qualche migliaio di franchi al nostro Cantone, quando si tratta di un istituto dal quale dipende il buon funzionamento di tutte le nostre scuole? Poichè anche l'organismo scolastico, come tutti gli organismi, a conseguire il massimo risultato presuppone il buon funzionamento di tutte le singole parti onde risulta costituito.

Provveda lo Stato, anche a costo di qualche sacrificio, a far sì che tutta la nostra gerarchia scolastica sia ravvivata dallo stesso sangue forte, onde tutto il nostro insegnamento sia pervaso dallo stesso calore vitale.

X. Y.

I miei scolari non studiano!

.....Eh, cara signora, se fa calcolo sulle lezioni che dà a studiare a casa a' suoi alunni, sta fresca! Ella non vi deve fare il minimo assegnamento. La lezione devono saperla i suoi alunni PRIMA DI ANDARE A CASA; *allora sarà sicura che la sapranno anche domani, e saperla vuol dire capirla. Si accerti che una volta che i suoi alunni avranno capito, veramente capito le sue spiegazioni, non le dimenticheranno più per tutta la vita...*

«Ella mi risponde che le spiega, le lezioni: ma le spiega con metodo? Va dagli esempi alla regola? E insiste sufficientemente sugli esempî perchè nella mente si formi l'idea astratta che dà figura alla regola? E si cura che i mediocri abbiano capito? E le lezioni sono concatenate in modo che segnino sapientemente i gradini di una scala, per cui l'alunno salga poco per volta, quasi insensibilmente, fino a toccarne la cima?

G. B. CURAMI.

Il ne me suffit pas de lire que les sables des plages sont doux; je veux que mes pieds nus le sentent. Toute connaissance que n' a pas précédé une sensation m'est inutile.

ANDRÉ GIDE

(Le Nourritures terrestres, pag. 37).

ROBERTO SEIDEL
libero docente di pedagogia sociale
nel Politecnico federale e nell'Università di Zurigo

Democrazia, Scienza e Coltura popolare[1) ::

10. La Rivoluzione francese e la Società borghese

La Riforma aveva bensì spezzato la potenza della Chiesa, ma non distrutto la Società degli Stati; se essa aveva potentemente sviluppato e rafforzato la borghesia, non le aveva dato il predominio. Questo avvenne soltanto per la rivoluzione francese. Soltanto questa grande rivoluzione borghese riuscì a rovesciare la Società degli Stati, ad annientare il dispotismo dei principi e a creare la Società e lo Stato borghese coll'eguaglianza dei cittadini davanti alla legge e colla libertà del possesso, del commercio, delle comunicazioni e dell'industria. La rivoluzione francese creò anche finalmente la persona politica, il cittadino.

Come la Riforma non era stato che l'ultimo atto di un grande movimento democratico, anche la Rivoluzione non fu che l'ultimo atto della grande agitazione borghese per la libertà nei secoli XVII e XVIII. Questo moto di liberazione prese il nome di rischiaramento e partì principalmente dall'Inghilterra. Esso si volse contro la nobiltà e i sovrani, la Società e l Stato, le leggi e i costumi, la Chiesa e la religione, e proclamò ragione e virtù, natura e scienza, libertà e uguaglianza.

Tutti i grandi intelletti e i cuori ferventi furono conquistati da questo movimento di progresso, e vi acconsentirono tanto *Voltaire* e *Rousseau*, come *Schiller* e *Goethe*, *Kant* e *Pestalozzi*. Kant scrisse un opuscolo mirabile dal titolo: « *Che cosa è riaschiarmento?* » dove egli non domanda, per ottenere questo, altro che « libertà, e cioè la più innocua di quante possono portarne il nome, quella di poter in ogni

(1) *Traduzione del prof. Luigi Luigi Bazzi, Locarno. Diritti riservati.*

caso far uso aperto della propria ragione ». E. Schiller nel « Don Carlo » fa chiedere dal marchese di Posa al despota Filippo II « libertà di pensiero » come il bene maggiore.

Infatti per il rischiaramento degli spiriti, per la scienza e per la coltura del popolo ci vuole libertà, e il movimento della borghesia domandò questa libertà arditamente e a voce alta.

Il rischiaramento borghese e democratico produsse grandi cose nella scienza e nell'arte, nell'educazione e nella coltura prima ancora che scoppiasse la rivoluzione, prima ancora che sorgessero la nuova Società e il nuovo Stato. Esso fondò le scienze sociali e politiche, e diede al popolo tedesco la sua classica letteratura tutta invasa d'odio contro la servitù e la tirannide, e d'amore per la libertà e la giustizia, per il popolo e per l'umanità.

E che dono fece questa coltura al nostro popolo svizzero? Gli diede il maggior gioiello della sua democrazia, il suo dramma nazionale « Guglielmo Tell ». In verità il tempo del rischiaramento e della rivoluzione borghese fu un tempo grande, magnifico!

E' questa un'altra prova convincente dell'affermazione che la scienza e l'educazione sono un frutto dei noti sociali, da cui vengono determinate.

Come operarono le rivoluzioni borghesi sulla Società e sullo Stato? Come operarono il nuovo Stato e la Nuova Società sulla scienza e sulla coltura popolare?

Splendidamente, potentemente, come la primavera sulla natura. Nell'assemblea nazionale francese fu proposto un gran numero di ottimi disegni di legge per la coltura scientifica e soprattutto per la coltura del popolo; ma la guerra non ne permise l'attuazione. Ciò non ostante, la prima repubblica creò i celebri istituti scientifici e artistici di Francia e anche la gratuità e l'obbligatorietà della scuola popolare pubblica.

Come in Francia, così anche nella Svizzera si manifestò subito la grande, benefica influenza della rivoluzione sociale e politica. La Repubblica Elvetica era appena fondata, quando il ministro delle scienze e delle arti, il nobile Stapfer, presentò uno splendido messaggio e un grande disegno di legge per un vasto programma d'istruzione e di educazione.

In ogni Comune doveva essere istituita una Scuola popolare e in ogni Cantone una Scuola normale; alla coltura superiore dovevano provvedere Ginnasi e Accademie, e per la coltura più alta e specialmente per la coltura politica doveva essere creata una Università federale.

Non erano dimenticate le Scuole professionali e industriali, un Museo nazionale, una Biblioteca e un Archivio nazionali.

Ai docenti doveva essere fatta una posizione dignitosa, elevata, e ai docenti ossegnato un onorario, che in molti luoghi della Svizzera essi non hanno ancora raggiunto al giorno d'oggi.

E' interessantissimo trovare espressi nel messaggio di Stapfer questi profondi pensieri:

Lo Stato non libero trascura l'istruzione popolare per paura della luce, per paura che il popolo esca di minorità e non abbia più bisogno di tutori.

Lo Stato libero invece ha bisogno di cittadini più illuminati e di carattere che non lo Stato non libero, perchè in un libero Stato ogni cittadino è chiamato a partecipare col voto e con l'opera al bene e al male di tutto il popolo. Per conseguenza il primo dovere dello Stato libero è curare la istruzione popolare.

Sfortunatamente anche quelle splendide proposte a vantaggio della scienza e della coltura popolare non poterono aver effetto, perchè la Svizzera diventò allora il teatro della guerra europea e cadde in una miseria spaventosa.

Ma il nuovo governo elvetico compì un'opera grande e generosa, procurando al pedagogista pioniere, all'apostolo entusiasta dell'istruzione poplare, al negletto Pestalozzi quel campo d'azione che il vecchio Stato gli aveva rifiutato e favorendo perfino con danaro la pubblicazione delle sue opere di riforma pedagogica, sebbene di danaro avesse gran difetto.

Lo Stato unito elvetico ebbe poca durata, dovè di nuovo lasciar posto a una confederazione di stati e in parte alle antiche condizioni sociali. La Scuola rimase nello stato miserando di prima, impigliata fino al 1830 nel fondo stagnante della vecchia società.

Ma nel 1830 seguì nella Svizzera la meravigliosa rinascita della democrazia per opera della borghesia liberale e dei contadini, e come per incanto la scena mutò. In breve tempo si creò un grandioso ordinamento di studi, che dalla scuola popolare saliva all'Università; e scienza e cultura ebbero una fioritura rigogliosa. Gran numero di dotti propugnatori di libertà, tedeschi, francesi e italiani, trovarono in quel nuovo ordinamento scolastico un'occupazione onorata e nella Svizzera un asilo. Il nostro paese e il nostro popolo, la scienza e l'educazione devono ad essi una ricca seminagione e un'ottima raccolta.

Non così rapidamente come nella Svizzera poterono la

Società e lo Stato borghesi affermarsi negli altri paesi d'Europa.

In Italia e in Spagna le insurrezioni liberali del 1820 e del 1821 furono represse coll'aiuto degli eserciti francesi ed austriaci, e si ristabilì il dispotismo.

Quale ne fu la conseguenza? Nel regno di Sardegna furono chiuse le Università e fu ordinato:

« *Non devono imparare a leggere e a scrivere che quelli che possono provare di avere una rendita annua di 1500 franchi* ».

Non soltanto nell'esteso regno di Sardegna, ma anche nei piccoli Stati dispotici italiani la scienza e la coltura furono bandite come rivoluzionarie, e il Giusti, l'ardente apostolo di libertà e il maggior poeta satirico-politico d'Italia, fa dire al tirannello di Modena:

Dal mio Stato felicissimo
(Che per grazia dell'Altissimo
Serbo nelle tenebre)
Imporrò con un decreto
Che chi puzza d'alfabeto
Torni indietro subito;
E proseguano il viaggio,
Purchè paghino il pedaggio,
Solamente gli asini.
Per antidoto al progresso,
Al mio popolo ho concesso
Di non saper leggere.
Educato all'ignoranza,
Serva, paghi, e me n'avanza:
Regnerò con comodo.

Noi abbiamo dunque ancora in pieno secolo XIX un espresso divieto contro l'istruzione per il popolo, come nell'antica India, sotto il regime della casta sacerdotale; una nuova classica prova dell'odio del dispotismo contro l'istruzione del popolo e della sua predilezione per *la gente ciuca.*

E non in Italia soltanto, ma anche nell'impero dello Czar troviamo un divieto control'istruzione. Secondo la legge scolastica russa del 1886, i figli dei contadini, dei mercanti al minuto e degli Israeliti non potevano essere ammessi alle scuole superiori se i loro genitori non possedevano almeno 2000 rubli di rendita.

Dobbiamo ancora far menzione di un altro divieto di insegnare e d'imparare a leggere e scrivere, perchè dimostra che una proibizione siffatta non dipende dai tempi,

ma unicamente dagli interessi di una classe dominante nella società.

Negli Stati meridionali dell'Unione Americana, era già nel secolo XVIII proibito per legge d'insegnare a leggere e scrivere a uno schiavo negro. Nel secolo XIX questa proibizione fu inasprita, e la trasgressione punita colla prigione fino ad un anno. Anche il negro libero della Carolina del Sud se imparava a leggere e scrivere, veniva punito con 50 colpi di frusta.

Dagli Stati liberi dell'America colla schiavitù dei Negri ritorniamo alla Francia della grande rivoluzione.

Ivi la rivoluzione si esaurì in guerre esterne e in lotte intestine, e lasciò che il conquistatore corso, soffocando ogni diritto e libertà arrivasse al trono imperiale.

Come trattò Napoleone la scuola popolare creata dalla repubblica? Egli ne limitò subito la gratuità ad un quinto della popolazione scolastica, e una volta sola diede 4250 franchi della cassa dello Stato per un ordine religioso dedito all'istruzione.

Ma l'accorto tiranno fondò l'Università imperiale, creò cioè un ordinamento accentratore dell'istruzione scolastica media e superiore di tutta la Francia, e riunì nel suo pugno dispotico ogni potestà sopra la medesima. Tutto l'ordinamento scolastico universitario e ginnasiale diventò una grande caserma. I professori venivano nominati e deposti dall'imperatore e portavano l'uniforme imperiale. Ogni scuola era divisa in compagnie e comandata da caporali e sergenti. Tutto era regolato a suon di tamburo. I professori erano sottoposti alla disciplina militare, e la pena disciplinare men grave era l'arresto.

E il fine educativo di questo istituto imperiale d'allevamento?

Era l'educazione nella religione cattolica e nella fedeltà cieca all'imperatore, alla monarchia imperiale e alla dinastia napoleonica. Mai si fece più vergognosa violenza alla scienza e all'educazione; mai se ne abusò maggiormente.

E non soltanto la scienza e l'educazione furono violentate e male usate, ma anche la religione.

Napoleone introdusse in tutte le scuole un catechismo approvato dal papa, nel quale egli si faceva dichiarare l'immagine di Dio. In questo catechismo vergognoso si legge:

Domanda: Quali sono i doveri dei Cristiani verso i sovrani che li governano, e quali sono in particolare i nostri doveri verso Napoleone I nuostro imperatore?

Risposta: I Cristiani devono ai sovrani che li governano, e noi dobbiamo in particolare a Napoleone nostro im-

peratore, amore, rispetto, obbedienza, fedeltà, servizio militare e pagamento regolare dei tributi per la conservazione e la difesa dell'impero e del trono. Dobbiamo inoltre pregare fervorosamente per il bene di lui e per la prosperità temporale ed eterna dello Stato.

Domanda: Perchè dobbiamo adempiere tutti questi doveri verso il nostro imperatore?

Risposta: Prima di tutto perchè Dio, che creò i regni e li distribuì secondo la sua volontà, ha colmato il nostro imperatore di favori in pace e in guerra, ne ha fatto il massimo e illimitato signore del nostro paese, rendendolo strumento della sua potenza e immagine sua in terra.

Per conseguenza, onorando e servendo il nostro imperatore, onoriamo e serviamo Dio stesso.

Può darsi una prova più convincente della verità che l'educazione, tanto nella teoria che nella pratica, è determinata dallo Stato?

E questa non è la sola prova. L'impero austriaco ce ne offre cinquant'anni più tardi una seconda. Colà, durante la reazione seguita alla rivoluzione del 1848, fu dalla libreria scolastica editrice di Stato pubblicato un libro di lettura per le scuole popolari, in cui è detto:

Poichè il sovrano designato da Dio è il padre del paese e un benefattore dei suoi sudditi, noi gli dobbiamo grande riconoscenza. Ma siccome Dio soltanto può ascoltare ed esaudire i nostri voti, noi dobbiamo presentare a Dio le nostre preghiere per il padre del nostro paese; dobbiamo pregarlo per lui. Ce lo comanda la Sacra Scrittura.

« Poichè il sovrano è ordinato direttamente da Dio al suo ufficio ed è il padre dei suoi sudditi, ogni suddito gli deve in primo luogo venerazione e ossequio.

« Ciascun suddito è obbligato a osservare le leggi e gli ordini del sovrano di buona voglia, con precisione e in ogni tempo, anche quando egli non è in grado di comprendere perchè furono emanati.

« Quel suddito che presta al suo sovrano l'ossequio dovuto, che gli dimostra amore, sommissione e spontanea obbedienza e prega per lui; che è rispettoso e docile verso le autorità costituite dal sovrano e prega per loro; che osserva volonterosamente tutte le leggi e disposizioni del sovrano e paga coscienziosamente tutte le imposte ed i tributi d'obbligo, quello si chiama un suddito buono e fedele.

« Un tale suddito si acquista l'amore e la piena soddisfazione di Dio ».

Noi vediamo che anche nell'impero austriaco la mo-

narchia sfruttava la scuola come strumento di dominazione per la formazione di sudditi creduli e docili.

Quasi contemporaneamente, intorno al 1852, un docente fu allontanato dall'Università di Vienna, perchè nel 1848 aveva commesso il delitto di abilitarsi per la politica costituzionale. Il professore ordinario di filosofia nell'Università di Praga, Hanusch, fu privato della cattedra perchè apparteneva alla scuola di Hegel. Un professore di scienze naturali di Vienna non potè tenere un discorso sulla origine e lo sviluppo delle piante, perchè creduto contrario alla religione, e il procuratore di Stato di Vienna si rifiutò di accogliere nel 1856, senza il consenso del ministero dell'istruzione pubblica, l'accusa del professore di botanica Unger contro la « Kirchenzeitung » (Giornale ecclesiastico), che aveva tacciato di empietà lui e la sua scienza.

Così si rispettava la libertà della scienza in Austria, cinquant'anni dopo la violazione della scienza perpetrata in Francia da Napoleone I.

⊡ ⊡

La Francia, colle sue molteplici trasformazioni politiche nel secolo XIX, offre un tipico esempio a conferma della verità che l'istruzione e l'educazione sono un prodotto della Società e dello Stato.

All'impero di Napoleone I seguì il regno di Luigi XVIII, alla rivoluzione sanguinosa il terrore bianco della reazione. Il dispotismo del sovrano colla nobiltà e il clero riebbe il soprovvento.

Quali ne furono le conseguenze? La Scuola Politecnica e un buon numero di altre scuole superiori di Parigi e delle provincie furono per un certo tempo chiuse; e l'*Ecole normale supérieure* (Scuola modello di studi superiori) della capitale venne completamente soppressa. L'istruzione ricadde sotto il dominio della Chiesa. A capo dell'istruzione pubblica fu chiamato un vescovo cattolico. Professori liberali, come il celebre filosofo *Cousin* e lo storico Guizot, furono allontanati dalle cattedre universitarie. All'ordine dei Gesuiti fu concesso il ritorno, e tutti i lumi in Francia furono spenti. I direttori delle scuole medie furono sottoposti alla vigilanza dei vescovi e i sindaci a quella dei parroci. Per la scuola popolare non si fece nulla. Sul popolo pesava una gran miseria e sul paese era diffusa una fitta tenebra che in molti comuni neppure i sindaci sapevano leggere e i maestri di scuola erano soldati invalidi e zoccolai.

Mentre per la scuola popolare la cassa dello Stato spendeva in tutto fr. 50.000 annui per premi d'incoraggiamento, si davano agli emigranti, vale a dire a quei nobili che du-

rante la rivoluzione avevano cospirato all'estero contro la libertà e l'indipendenza del loro paese e del popolo, 1000 milioni di franchi, ossia 20 mila volte di più; e questo a titolo d'indennizzo per i beni confiscati dalla rivoluzione.

La rivoluzione di luglio creò nel 1830 la monarchia borghese di Luigi Filippo. Sebbene non fosse che uno Stato dei ricchi, essa diede per la prima volta nel 1833 un'organizzazione legale alla scuola popolare. Ogni comune, oppure un consorzio di due o tre comuni, doveva avere una scuola, ma chiunque poteva istituire una scuola, e anche il frate più imbecille e la suora più ignorante potevano essere maestri. E' vero che questa legge segnò un grande progresso in confronto al passato; ma la scuola popolare fu dai frati e dalle suore insegnanti abbassata di nuovo al grado di serva della Chiesa.

Colla rivoluzione di febbraio del 1848 ebbe vita la seconda repubblica, e subito fu decretata l'obbligatorietà e gratuità della scuola popolare. Per attuare queste deliberazioni la repubblica introdusse nel bilancio la posta di 47 milioni di franchi. Ma l'ottimo programma d'istruzione del ministro *Carnot* fu lacerato dal parlamento dei ricchi, avverso al popolo e alla cultura. Non si ebbe nè l'obbligatorietà nè la gratuità della scuola popolare, e furono concessi grandi privilegi ai frati e alle monache insegnanti. La scuola rimase scuola della Chiesa, ancella del papismo.

La repubblica non vegetò che due anni ,avendola lo spergiuro Napoleone III uccisa col colpo di stato che fondò il secondo *Impero*.

Or come promosse il secondo Impero la scienza e l'istruzione popolare? Press'a poco come il primo. L'Imperatore nominanava i professori delle scuole superiori e le sue creature nominavano tutti i maestri delle scuole inferiori. Chi non era buon imperialista veniva deposto. Poichè il certificato d'obbedienza dei frati e delle suore insegnanti era pareggiato al certificato di capacità dei maestri, la scuola popolare fu inondata da questi servi della Chiesa. Mentre nel 1850 non vi erano nelle scuole che 6000 membri del clero insegnante, nel 1863 ve n'erano 25525. La scuola popolare non era quindi che una filiale della Chiesa, un istituto di educazione per sudditi napoleonici.

Il secondo impero crollò nel 1870 a Sédan, e la borghesia democratica e il socialismo operaio fondarono la terza repubblica. Ma soltanto nel 1877 questa repubblica di tendenze ancora molto monarchiche si trasmutò in repubblica parlamentare democratica, e soltanto dopo questa trasformazione democratica incomincia per la scuola un così magni-

fico progresso da non trovare riscontro che nel progresso scolastico della Svizzera nel suo periodo di rigenerazione, e in quello del Giappone, il « regno del sole nascente », dopo la rivoluzione sociale e politica compiutasi dal 1867 al 1870.

La scuola popolare di Francia diventa obbligatoria, gratuita e laica. La scuola è completamente separata dalla Chiesa, e l'istruzione nel catechismo e nella storia biblica e dei santi vien sostituita da un'ottima istruzione nel galateo, nella morale e nei diritti e doveri sociali e politici. Nelle scuole di Francia s'insegnano i diritti dell'uomo e non più i diritti dei sovrani, della nobiltà e della Chiesa. Il lavoro manuale diventa materia d'insegnamento obbligatorio in tutte le scuole. Il lavoro per migliaia d'anni disprezzato diventa mezzo d'istruzione. In cinque anni, dal 1878 al 1883, lo Stato votò 357 milioni di franchi per l'arredamento di edifici scolastici e l'ampliamento di proprietà scolastiche. Ai maestri si fece una posizione più libera e più decorosa, e si provvide seriamente all'assistenza dei fanciulli poveri.

Parlino le cifre. Le spese annuali per l'istruzione popolare ammontarono in Francia:

Nel 1867 a 6 milioni,
nel 1871 a 33 milioni,
nel 1884 a 100 milioni,
nel 1902 a 222 milioni,
nel 1913 a 476 milioni.

Che dimostrazione eloquente e istruttiva della dipendenza della scuola dalla Società e dallo Stato.

E non solo la Francia, ma tutti gli Stati d'Europa e del mondo civile, presentano nel sec. XIX questo quadro.

Ogni ricaduta nel privilegio aristocratico e nel dispotismo e ogni diminuzione della libertà popolare furono accompagnate dal declinare della libertà di pensiero e d'insegnamento, della scienza e della istruzione popolare. Ogni ascensione della democrazia per contro ebbe anche per conseguenza un elevarsi della scienza e della istruzione popolare.

La scuola popolare in modo speciale iorisce davvero in Europa dopo la soppressione della Società di stati e del dispotismo, col prevalere della Società borghese e dello Stato borghese. Il magnifico progresso della scuola e dell'istruzione popolare nel secolo XIX va di pari passo col poderoso progresso della libertà popolare.

Prima di concludere lasciatemi ancora dimostrare con un esempio, tolto dai tempi nuovissimi, che il progresso della libertà popolare e il predomio del popolo traggono se-

co subito un progresso della scienza e della istruzione popolare.

Nel Portogallo dominarono fino al 1910 il trono e l'altare nel miglior accordo. La Chiesa cattolica esercitava la signoria spirituale, e il potere regio devoto alla Chiesa, aveva la signoria temporale e lo sfruttamento del popolo. L'istruzione superiore soprattutto era nelle mani dei gesuiti e la scienza doveva fornire alla Chiesa e alla monarchia gli strumenti del dominio e servire al loro splendore e alla loro gloria. L'istruzione inferiore era così bene curata dalla Chiesa e dalla monarchia che tre quarti del popolo non sapevano nè leggere nè scrivere.

Il 3 ottobre del 1910 si sollevò la borghesia democratica sostenuta dal ceto colto e dall'esercito, e con una breve rivoluzione vittoriosa spazzò via la monarchia. Fu fondata la repubblica, i conventi furono soppressi e gli ordini religiosi banditi dal territorio portoghese entro ventiquattr'ore

Già alla fine di ottobre era abolita la facoltà di teologia nell'Università di Coimbra, abolita la giurisdizione accademica, un privilegio del clero e dei letterati, e la scuola separata o meglio liberata dalla Chiesa. La scuola fu dichiarata istituzione laica dello Stato.

Nessuna comunità religiosa e culturale può quind'innanzi immischiarsi in cose d'istruzione e di educazione. Questa indipendenza della scuola dalla Chiesa è conseguenza della libertà di coscienza dei maestri e dei genitori, e questa libertà di coscienza fu esplicitamente proclamata e stabilita coll'abolizione della Chiesa cattolica come chiesa di Stato e con la separazione della Chiesa dallo Stato.

Naturalmente la Chiesa papale dichiarò queste salutari riforme empi attentati ai suoi sacrosanti diritti di dominio e le condannò; ma il popolo invece ne giubilò e la repubblica vive e prospera, e ha in breve tempo validamente promosso la scienza e l'educazione popolare.

Ha riformato la vecchia Università di Coimbra e creato due nuove Università a Lisbona e a Oporto.

Ha inoltre discentrato e democratizzato l'istruzione superiore. Il paese venne diviso in tre circondari universitari interessati al miglioramento e all'ingrandimento della loro Università.

All'assemblea generale dell'Università non partecipano soltanto i professori ordinari e straordinari, ma anche i liberi docenti, gli assistenti e gli studenti vi hanno un rappresentante per ogni facoltà. La repubblica del Portogallo fu il primo paese del mondo a introdurre questa riforma democratica. La repubblica di Zurigo col suo nuovo ordi-

namento universitario del 1913 diede pure ai liberi docenti una rappresentanza nel senato e nel Consiglio accademico. Senza sapere l'una dell'altra, le due democrazie hanno fatto contemporaneamente press'a poco lo stesso passo. Perchè? Perchè così voleva la logica della democrazia. In uno stato dove ogni cittadino possiede importanti diritti, sarebbe un controsenso trattare, nell'amministrazione universitaria, la metà dei docenti come gli Iloti di Sparta.

La repubblica portoghese non ha soltanto organizzato popolarmente le scuole superiori, ma ne ha anche ampliato, migliorato e approfondito l'attività e l'istruzione scientifiche. Nell'Università di Lisbona furono novellamente istituite una facoltà di scienze economiche e politiche, una facoltà di agricoltura e una facoltà di veterinaria. Nell'Università di Oporto fu creata una nuova facoltà di scienze commerciali. L'antico Istituto d'industria e commercio di Lisbona fu trasformato in due scuole superiori di commercio e di scienze tecniche, indipendenti l'una dall'altra, ampliate e fornite di laboratori e officine per l'insegnamento pratico.

L'attività scientifica e l'istruzione nell'agricoltura e nelle materie forestali fu promossa coll'istituzione di nuove cattedre, di nuovi corsi d'insegnamento, di nuovi laboratori e nuovi istituti d'esperimento. Questi erano di suprema necessità, trovandosi quasi la metà del terreno coltivabile in istato d'abbandono per lo sgoverno economico e politico della Chiesa e della monarchia.

Come l'istruzione superiore, fu migliorata quella popolare. L'istruzione elementare primaria è ora obbligatoria e gratuita, e furono presi provvedimenti per sussidiare la scuola. A Lisbona, Oporto e Coimbra furono istituite tre scuole normali per maestri e maestre, con esternati. Il carattere conventuale degli istituti d'istruzione magistrale è quindi sparito, ed è un fatto compiuto l'educazione promiscua dei due sessi nelle scuole normali.

Gli stipendi dei maestri furono aumentati, e restituiti alle autorità comunali i diritti d'amministrazione della scuola. Il governo ottenne un annuo credito di fr. 280000 per l'istituzione di scuole ambulanti, mediante le quali, l'istruzione popolare vien portata in quelle regioni dove non esistono scuole e si apre la via alle scuole stabili. In meno di tre anni la repubblica ha istitutito 1065 nuove scuole, aumentando così del 20 per cento il numero delle scuole popolari. Prima della rivoluzione c'erano cinquemila quattrocento quarantacinque scuole: il 31 luglio 1913 seimila cinquecento dieci.

E' un grande progresso in breve tempo; il bell'inizio

avrà una continuazione tanto migliore quanto più la democrazia verrà consolidandosi e ampliandosi.

La democrazia nello Stato, nella Società e nell'economia pubblica è il divin fuoco creatore della scienza e della cultura popolare. Coltura popolare è liberazione del popolo. Questa è una gran verità e una magnifica sentenza. Ma verità non meno grande e sentenza altrettanto magnifica è questa: Liberazione del popoloè coltura del popolo.

Possano la liberazione del popolo e la democrazia sociale e politica, la scienza e la cultura popolare crescere fiorire e prosperare per il bene del nostro popolo e di tutta la famiglia umana.

(Fine).

FRA LIBRI E RIVISTE

Paul Maillefer, COURS ÉLÉMENTAIRE D'HISTOIRE GÉNÉRALE — Ed. Payot, Losanna — Due volumi — Fr. 3.50 l'uno.

La terza edizione di questo pregevole Corso di Storia per le Scuole secondarie ha subìto profonde modificazioni. L'esposizione degli avvenimenti è stata, in generale, semplificata ed abbreviata. E' stato soppresso un certo numero di paragrafi, inserita nel testo la parte aneddotica e diminuita considerevolmente la lista delle date.

La solerte Casa Payot non è indietreggiata davanti a nessun sacrificio per fare di questo manuale di storia, senza aumentarne il prezzo, un volume elegante ed insieme pratico. Le illustrazioni sono state rimaneggiate ed aumentate. Ogni volume è stato arricchito di carte a colori, le quali non pretendono di sostituire gli atlanti storici. Il loro scopo è semplicemente quello di permettere all'allievo di orientarsi più rapidamente nella lettura di questi ultimi.

Un'altra parte completamente nuova consiste nelle *letture storiche*, che sono state scelte da Edoardo Payot, direttore del Collegio classico

▣ ▪

A. Gabelli — L'UOMO E LE SCIENZE MORALI — A cura con prefazione e note di L. Credaro. — Torino, Paravia, pag. 278 — L. 3.50.

Col volume del Gabelli il Paravia continua nell'opera di far rifiorire lo studio dei migliori pedagogisti del secolo

scorso. Il Gabelli ha la dote particolare di farsi leggere volontieri per la chiarezza, il brio, la larga esemplificazione. In questo volume è esposta nella forma più semplice e popolare la morale utilitaria, che pure assume, attraverso il nobile spirito dell'Autore, una bella espressione di amore e di fede. Il Credaro in una lucida prefazione tratteggia il movimento idealistico e positivistico in cui il Gabelli sorse, e mette in rapporto il volume « L'uomo e le scienze morali » con gli altri scritti dello stesso autore e sintetizza il fine pedagogico e nazionale cui egli sempre mirò.

Nella medesima serie sono usciti: *Antonio Rosmini*. « Del principio supremo della Metodica e l'Educazione dell'Infanzia ». A cura di Giov. Gentile. L. 4,50. — *Raffaello Lambruschini*. « Dell'Educazione ». A cura di G. B. Gerini. L. 3. — *Nicolò Tommaseo*. « Dell'Educazione ». A cura di G. Della Valle. 2 volumi. L. 6. — *P. G. Girard*. « Dell'insegnamento regolare della lingua materna nelle scuole e nelle famiglie ». A cura di M. Miraglia. L. 3.

⊡ ⊡

Piero Antonio Gariazzo, IL TEATRO MUTO — Torino, Lattes, 1919, pp. 394.

Piero Antonio Gariazzo ha scritto un libro di quattrocento pagine sul Cinematografo: vario, piacevole, « informatissimo ». « Io dirò senza schermo il suo bene come il suo male ». Questo è un libro di constatazione. Rievoca pianamente la storia della pantomina secolo per secolo, e da essa raggiunge e segue passo passo quella del Cinema. E' pieno di osservazioni di buon senso, di riflessioni pratiche, di catalogazioni e di suggerimenti tecnici.

⊡ ⊡

M. Cerini — VINCENZO MONTI, note e appunti. — Catania, Giannotta, 1918, pp. 223. — L. 3,50.—.

Sono XIII studi miranti a dimostrare che il Monti, se non fu un grande poeta, non fu neppure un arcade improvvisatore, ma a quando a quando poeta e declamatore, artista e retore. Non è affatto vero, dice il Cerini, che l'uomo sia in contraddizione con l'artista. La sua poesia è incoerente come la sua vita, dominata e trascinata dagli avvenimenti esterni. Ma una vigile coscienza artistica riesce spesso a dominare il contenuto mutevole e contradittorio.

Questa coscienza d'artista meglio che altrove si palesa nelle traduzioni, alle quali il Cerini avrebbe dovuto dedicare un apposito capitolo. Trasmutabile per tutte le guise, il Monti fu insuperabile traduttore e quasi ricreatore delle più diverse poesie: dall'*Iliade* alla *Pulcella*. *x.*

È USCITO

LA

Nuova Svizzera

di L. RAGAZ

Versione di L. F. Ferrari

Un volume di 225 pagine

Prezzo Fr. 4,50

Richiederlo in ogni Libreria e nelle Edicole

Nuova Scuola svizzera

950 m. **ZUGERBERG** 950 m.

(Schweizerisches Land-Erziehungs-Heim)

Per ragazzi da 6 a 15 anni.

Corsi elementari, second. commerc. di lingue

Piccole classi.

Ottima situazione climatica

Prospetti dal

Dir. **Prof. Hug-Huber.**

(già direttore dell'Istituto intern. Platanenhof di Zug.

Rappresentanti per il Ct. Ticino

EREDI **GRASSI** Lugano

L'Anecrotikon previene e vince ogni più maligna forma di **febbre aftosa**, ridonando in pochi giorni all'animale colpito dall'afta, taglione o zoppina la salute e la vigoria d prima.

L'Anecrotikon è di facile applicazione e dovrebbe essere usato da tutti i possessori di bestiame bovino.

Scatole con dose per un capo bovino **Fr. 7,—**
Scatole con dose per 5 capi **Fr. 25,—**

I grossisti che desiderano avere depositi per la vendita scrivano subito a

GRASSI & C.,

Rappresentanti

LUGANO

Anno 61° ○ LUGANO, 30 Novembre 1919 ○ Fasc. 22°

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo quindicinale della Società Demopedeutica :: ::

FONDATA DA STEFANO FRANSCINI NEL 1837

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all' *Educatore*, fr. 3.50 — Abbonamento annuo per l'Estero, franchi 5 — Per la Svizzera fr. 3,50 — Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi al segretario sig. M.o *Cesare Palli, Lugano* (Besso).

SOMMARIO

Il grottesco ed i «grotteschi» (A. Curcio).
La mia bimba va a scuola (A. Calderara).
Per la Scuola e nella Scuola: Contro la scomparsa dei maestri — Classificazioni. Docenti e Ispettori — Scuole tedesche e Lingua italiana — Per la ginnastica respiratoria — Per la storia delle scienze — Sull'insegnamento del latino.
Ufficio ticinese degli Amici dei giovani.
Adesioni alla Lega Antitubercolare (4ª lista).
Fra libri e riviste: Antigone — L'organizzazione scientifica del lavoro — Introduzione allo studio delle opere di Benedetto Croce. — La donna e il suo nuovo cammino.
Atti sociali.
Docenti ed allievi.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Commissione dirigente pel biennio 1918-19, con sede in Lugano

Presidente: Angelo Tamburini — *Vice-Presidente:* Dirett. Ernesto Pelloni — *Segretario:* M.o Cesare Palli — *Membri:* Avv. Domenico Rossi - Dr. Arnoldo Bettelini - Prof. Virgilio Chiesa — *Supplenti:* Prof. Giov. Nizzola - Cons. Antonio Galli - Sindaco Filippo Reina — *Revisori:* Prof. Francesco Bolli - Ind. Martino Giani - Dr. Angelo Sciolli — *Cassiere:* Cornelio Sommaruga in Lugano — *Archivista:* Dir. E. Pelloni.

Direzione e Redazione dell' «Educatore»: Dir. Ernesto Pelloni - Lugano.

ANNUNCI: **Cent. 40 la linea.** — La pagina per gli annunci commerciali è divisa in 2 colonne. — Rivolgersi esclusivamente all'*Agenzia di Pubblicità* **Grassi & C. - Lugano.**

Stabilimento Tipografico GRASSI & C. — Lugano

BANCA DELLO STATO

del Cantone Ticino

Sede: **Bellinzona**

LUGANO, LOCARNO, MENDRISIO e CHIASSO.

Capitale di dotazione Fr. 5.000.000.—

Emettiamo

OBBLIGAZIONI NOSTRA BANCA

al **5** 0|0 fisse da 5 a 6 anni

con 6 mesi di preavviso

Titoli nominativi ed al portatore con cedole semestrali

Lo Stato risponde per tutti gli impegni della Banca.

Le Autorità fiscali non possono esercitare presso la Banca dello Stato, indagini di sorta circa i depositi e le somme ad essa affidati.

GRASSI & C.°

LUGANO - BELLINZONA

:: :: ARTI GRAFICHE :: ::
AGENZIA DI PUBBLICITÀ
:: :: RAPPRESENTANZE :: ::

:: Lavori tipografici d'ogni genere ::
INSERZIONI SU TUTTI I GIORNALI
Macchine da scrivere "REMINGTON"
Mobili d'Ufficio di fabbricazione accuratissima
sistema americano

Prezzi modici — Cataloghi e preventivi a richiesta

TELEFONO — Telegrammi: GRASSICO